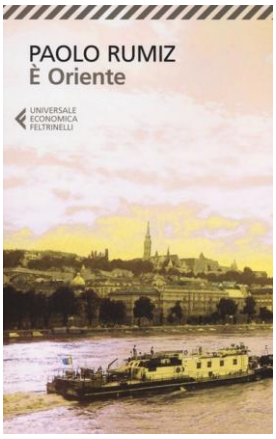
IL MAGGIO DEI LIBRI 2020 – FOSSALTA DI PORTOGRUARO

UN LIBRO AL GIORNO…

8° Giorno

30 APRILE 2020_giovedì = consigli di viaggio



Rumiz, Paolo

È ORIENTE

Editore: *Feltrinelli*

Multiculturalità, viaggi, sostenibilità: sono gli aspetti che suggeriscono la lettura di questo bellissimo libro, uscito nel 2003. Racconti e suggestioni dell'Oriente che invogliano a conoscere usi e tradizioni dei popoli dell'Est Europa. In questo momento storico un motivo in più per viaggiare con la fantasia o per programmare mete future. Paolo Rumiz, viandante errabondo, ci racconta il suo Oriente macinando chilometri in treno, su una chiatta, in bicicletta, non disdegnando l'auto. Sceglie di andare e di vedere i luoghi secondo ritmi, passi, credenze che hanno poco a che fare con la velocità e con la nevrosi della meta. I suoi sono tragitti, tratte, fiumi che portano, dopo Mestre, verso tutto l'Adriatico, da Chioggia al Salento; un Oriente che, dalla Slovenia all'Ucraina, si stende lento e maestoso, nel fragore muto di imperi caduti. L'autore osserva, annota, schizza; nel suo taccuino entrano paesaggi, rumori, sapori, personaggi di paesi che ormai fanno parte del nostro mondo, della nostra cultura, del nostro equilibrio. Paesaggi e storia che emergono dai finestrini dei treni, scorci e storie dalle persone incontrate nel viaggio, vento in faccia e riflessioni tra le curve vertiginose con la bicicletta.
Alla fine del libro l'oriente non è mai stato così vicino. Basta allungare lo sguardo per accorgersene.

Cit. 1 tratta dalla *quarta di copertina:* Mi chiedo se la forza del racconto non nasca nell'uomo da millenni di cammino, se il narrare (assieme al cantare) non nasca dall'andare. E se il nostro mondo abbia disimparato a raccontare semplicemente perché non viaggia più.

Cit 2 tratta da *Il Danubio su chiatta*: "Questo era il cuore della *Dacia Felix*" - mi disse Dieter Schlesak, scrittore rumeno di Transilvania. C'era un'incredibile concentrazione di leggende. Un posto magico. Una terra indomita, anche, che non si piegò ai romani, né ai nazisti e nemmeno ai comunisti; un luogo di resistenza, come la nostra Val d'Ossola. "Ci sono migliaia di sorgenti purissime" – raccontò. Questa è sempre stata la terra più pulita e arcaica della Romania. Oggi la stanno avvelenando, e la simbologia dietro questo evento è terribile. È come se l'Europa colpisse la parte più sacra di sé.

Paolo Rumiz è scrittore e giornalista triestino, inviato speciale del «Piccolo» di Trieste ed editorialista de «La Repubblica». Esperto del tema delle Heimat e delle identità in Italia e in Europa, dal 1986 segue gli eventi dell'area balcanico-danubiana. Nel 2001 segue, prima da Islamabad e poi da Kabul, l'attacco statunitense all'Afghanistan. Vince il premio Hemingway nel 1993 per i suoi servizi dalla Bosnia e il premio Max David nel 1994 come migliore inviato italiano dell'anno. Ha pubblicato, tra l'altro, *Danubio. Storie di una nuova Europa* (1990), *Vento di terra* (1994), *Maschere per un massacro* (1996), *La linea dei mirtilli* (1993), *La secessione leggera* (2001), *È Oriente* (2003), *Gerusalemme perduta* (2005), *La leggenda dei monti naviganti* (2007), *Annibale. Un viaggio* (2008), *L'italia in seconda classe*, con i disegni di Altan e una *Premessa* del misterioso 740 (2009), *La cotogna di Istanbul* (2010), *Il bene ostinato* (2011), *A piedi* (2012), *Trans Europa Express* (2012), *Morimondo* (2013), *Maledetta Cina* (2012), *Il cappottone di Antonio Pitacco* (2012), *Come cavalli che dormoni in piedi Ambra sulla corrente (2014), Appia (2016), Dal libro dell'esodo* (con Cécile Kyenge) e *Il filo infinito* (2019). Quasi tutti i titoli di Paolo Rumiz sono pubblicati in Italia da Feltrinelli.

Il libro è disponibile in Bimetrove, per informazioni: Biblioteca di Fossalta di Portogruaro, 0421 249538 – biblioteca@comune.fossaltadiportogruaro.ve.it